

Le ripercussioni del provvedimento governativo

Il giudizio della CGIL sul valore e i limiti della nazionalizzazione

Questa la legge sull'energia

Lunedì pomeriggio, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica e la costituzione dell'ENEA.

La proposta di legge (che come è noto è stata preceduta da due mesi di intense consultazioni al vertice fra ministri, esperti e segretari dei partiti di maggioranza) riguarda la « istituzione dell'Ente per l'energia elettrica, e il trasferimento ad esso delle imprese esercenti l'industria della produzione, del trasporto, della trasformazione e della distribuzione dell'energia elettrica da qualsiasi fonte prodotta, cioè sia l'energia idrica, sia quella termica che quella nucleare ».

La legge, caduta la prima proposta di realizzazione mediante « decreto-catenaccio », si presenta come una legge ordinaria. L'attuazione delle norme in essa contenute, è tuttavia rimessa a decreti-delegati, aventi forza di legge, da adottarsi da parte del governo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge cioè dopo l'approvazione da parte del Parlamento.

Un esame degli articoli di cui si compone il progetto, dà il seguente quadro.

1) Il nuovo Ente, è un ente pubblico con personalità giuridica propria. Esso non è tuttavia un Ente autonomo (tipo ENI). E' sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Industria e sarà diretto da un comitato di ministri presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio. L'Ente avrà lo scopo di assicurare l'energia elettrica necessaria al fabbisogno nazionale.

2) Il nuovo Ente non promuoverà la costituzione di società, né parteciperà alla vita di altre società. Esso agirà in condizioni di « economicità ».

3) I rapporti tra il nuovo ente e le aziende nazionalizzate, saranno regolati, per ciò che riguarda il trasferimento all'Ente di beni, funzioni e personale delle aziende, da decreti-legge, delegati. L'Ente si impegna a rispettare tutti i diritti acquisiti dal personale delle aziende.

4) I rapporti tra Ente e aziende elettriche municipalizzate sono regolati in modo particolare. Sia le aziende municipalizzate che quelle delle Regioni avranno cioè il diritto di aderire all'Ente (fondendosi in esso) oppure di continuare ad agire, autonomamente, come « concessionari » dell'Ente medesimo.

5) Aziende autoproduttrici. Sono escluse dal trasferimento nell'Ente le imprese che producono energia per soddisfare bisogni produttivi inerenti alle imprese stesse. La condizione è che esse continuino a utilizzare almeno il 70 per cento dell'energia prodotta, secondo la media del triennio 1959-1961.

Con questo paragrafo della legge sfungono alla nazionalizzazione le grandi aziende elettriche create dai grandi monopoli, tipo FIAT e Montecatini, considerati « autoproduttori ». Non sono nazionalizzate anche le aziende che producono non più di 10 milioni di kilowattora annui.

6) Indennizzo. La legge, contrariamente al previsto, non contempla la trasformazione delle azioni delle aziende private in obbligazioni dell'Ente. Lo Stato pagherà in contanti, con un rateo decennale (che si valuta intorno ai 1500 miliardi complessivi per 150 miliardi annui). Tale indennizzo non andrà ai singoli azionisti azione per azione, ma alle società. Esse, infatti, non verranno dissolte, ma dovranno mutare la loro « ragione sociale », cioè non dovranno più occuparsi di produrre elettricità. In sostanza l'indennizzo è una ricostituzione di capitale che lo Stato offre alle aziende

a determinate condizioni. Gli azionisti delle diverse società (Edison, SADE, Valdarno, Romana, ecc.) quotate in borsa, rimarranno proprietari di azioni il cui valore effettivo è garantito dal capitale messo dallo Stato a disposizione delle aziende che pur mantenendo il loro nome, dovranno dellearsi ad altre attività.

7) Forme dell'indennizzo. Le società quotate in borsa riceveranno un indennizzo calcolato in relazione alla media dei valori di capitale delle società, quale risulta dal prezzo di compenso fissato dalla Borsa di Milano sulla base di una media tratta dalle oscillazioni nel periodo 1 Gennaio 1959-30 Dicembre 1961.

Il pagamento dell'indennizzo sarà effettuato dalla Banca d'Italia in contanti in dieci anni, a decorrere dal 1° gennaio 1963, in venti rate semestrali, con l'interesse del 5,50 per cento sulle somme dovute.

8) L'indennizzo, sotto forma di credito, è trasferibile. Esso cioè, per operare investimenti da parte delle aziende, può essere ceduto ad altre istituzioni di credito, con agevolazioni fiscali. Sempre allo scopo di agevolare nuovi investimenti, è previsto che l'Ente possa, nel primo periodo della sua attività, provvedere ad acquisti di azioni delle società nazionalizzate, eseguendo il pagamento con obbligazioni.

9) La legge prevede la nullità di ogni atto compiuto dalle aziende « dopo il 31 dicembre 1961 » come di quelle si sia diminuita la consistenza patrimoniale delle aziende medesime.

La novità più interessante della legge, rispetto alle notizie che si erano avute nei giorni in cui politici e tecnici discutevano a Villa Madama, appare quella dell'indennizzo in contanti, invece che con la trasformazione delle azioni in obbligazioni. Tale tesi è prevalsa, per opera del governatore della Banca d'Italia, Carli, il quale si è opposto alla emissione di 1500 miliardi di obbligazioni, non garantendone la copertura. E' stata così accettata la sua proposta di tenere in vita le aziende (che invece nel progetto presentato dai socialisti dovevano essere dissolte), obbligandole a mutare la ragione sociale e garantendo ad esse un indennizzo (a titolo di indennizzo per il riscatto degli impianti) con il sistema rateale che si è sopra illustrato. Ciò, a parere di alcuni esperti, può avere come risultato quello di trasformare le aziende monopolistiche elettriche in enti finanziari, di notevole potenza. D'altra parte sostengono i fautori della soluzione dell'indennizzo in contanti, il sistema permetterà alla Banca d'Italia di controllare i capitali reali delle aziende alle quali, scrive l'Espresso, verranno concessi anticipi sulle somme accreditate « se le condizioni generali del mercato lo consentiranno e se i nuovi investimenti proposti dalle aziende rientreranno tra quelli che l'ufficio del Piano, di prossima istituzione, riterrà convenienti sostenere ». In sostanza, si sostiene, mentre entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge la produzione elettrica sarà passata nelle mani dell'Ente, le aziende riscuoteranno il totale indennizzo per questo passaggio solo entro dieci anni, sia pure con diritto di trasferimento dei crediti e con possibilità di sconto. L'operazione, quindi, dovrebbe portare a due obiettivi immediati: 1) Rapida entrata in esercizio statale della massa principale della produzione elettrica; 2) Controllo della Banca d'Italia (e dell'ufficio del Piano) sui capitali delle aziende e sull'indirizzo dei loro investimenti.

Una prima presa di posizione sulla nazionalizzazione è stata resa nota ieri dalla CGIL, che ha emanato il seguente comunicato:

« La Segreteria della CGIL ha preso in esame i criteri generali del disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, quali risultano dal comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri. La Segreteria esprime il suo apprezzamento positivo della progettata nazionalizzazione che è il frutto di lunghe lotte dei lavoratori e di una pressione esercitata per anni da tutte le forze democratiche. La sostituzione di una gestione pubblica democraticamente controllata al potere dei gruppi monopolistici della elettricità rappresenta una indiscutibile misura preliminare per attuare una nuova politica fondata sulla programmazione democratica, volta a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e a favorire lo sviluppo economico e sociale del paese. « La conoscenza del provvedimento nella sua interezza permetterà un giudizio circostanziato. Fin da ora, tuttavia, è possibile rilevare la eccessiva onerosità dell'operazione che, da questo lato, rappresenta una concessione ai gruppi della destra economica e politica. Sarà necessaria una pressione e una vigilanza dei sindacati e delle altre forze democratiche perché le notevoli liquidità messe a disposizione degli stessi gruppi privati si risolvano in investimenti che rispondano ai criteri e agli obiettivi di una programmazione democratica. « L'Ente nazionale della energia elettrica potrà essere uno strumento di grande importanza per l'attuazione di una politica dell'energia democratica. E' tuttavia ancora oggetto di definizione e quindi di battaglia politica la struttura dell'Ente in relazione al controllo parlamentare, alla partecipazione, ai vari livelli, delle rappresentanze delle forze democratiche e delle organizzazioni sindacali, che in relazione al riconoscimento del sindacato e delle sue funzioni di stimolo e di controllo. Positivo è, intanto l'accento, che va precisato e sviluppato, sulla garanzia dei rapporti di lavoro in atto e dei diritti acquisiti. « Sulle questioni accennate e sulle altre questioni aperte, la CGIL è fortemente impegnata per promuovere, in occasione del dibattito parlamentare, attivamente e con l'assistenza della CGIL, la iniziativa e la partecipazione delle organizzazioni sindacali, la maggiore unità perché siano attuate soluzioni corrispondenti agli interessi dei lavoratori e del paese. Per oggi è attesa alla TV una dichiarazione del compagno Luigi Longo.

Da parte democristiana, l'on. Moro, in una sua dichiarazione, ha cercato di tranquillizzare i settori del partito e del parlamento più ostili al provvedimento. Egli ha dichiarato alla TV che la nazionalizzazione si realizza nel quadro dell'art. 43 della Costituzione, dato il preminente interesse pubblico delle aziende elettriche. Moro ha poi specificato che il provvedimento corrisponde alla dottrina cristiana, e ha ripetuto che la DC non era in cantiere altre nazionalizzazioni.

La posizione del gruppo di deputati scelbiani contrari alla nazionalizzazione, si è fatta più chiara, dopo la concessione di Bettoli, Lucifredi e altri, che hanno abbandonato la riunione della direzione DC. Per discutere lo stesso tema, una cinquantina di deputati di « centro popolare » si sono riuniti lunedì pomeriggio fino alle due del mattino. Alcuni dei presenti, sono giunti a prospettare la necessità di una scissione. Scelba, rispondendo a uno di questi (Bartole) ha affermato che la lotta va condotta dentro e non fuori il partito. La riunione ha approvato l'atteggiamento di Lucifredi, Bettoli e gli altri, che avevano abbandonato la riunione della direzione dc. Lo on. Bettoli, va notato, ha votato contro anche in seno al

provvedimento di rottura nell'equilibrio tradizionale e che « le cose non resteranno come prima ». Lombardi ricorda che i « signori dell'oligopolio » si sono opposti con durezza alla legge, con la famosa dichiarazione del CEPES. Lombardi afferma poi che « il capitalismo ha una sua logica, infrangere la quale ha un costo ». E quindi, è evidente che « allorché il criterio del profitto che presiede al sistema viene vulnerato in un punto importante tutto il sistema ne risente, e perciò anche la capacità di promuovere la espansione della produzione e del reddito ». E' evidente, dice Lombardi, che il « provvedimento » di cui parla la destra « ci sarà, a condizione tuttavia che la vulnerazione del sistema del profitto si esaurisca in sé stessa e non dia luogo a misure atte a ristabilire, e a un livello superiore, l'equilibrio turbato ».

Quindi, dice Lombardi, la lotta al sistema del profitto ha un senso progressivo solo se all'espansione capitalistica essa oppone il principio della pianificazione cosciente dello sviluppo economico. Dichiarazioni di appoggio e sostegno della nazionalizzazione, hanno rilasciato anche Nenni, Reale e Saragat. La opposizione al progetto è stata ribadita, per il Pli, da Bozzi. Una violenta nota di critica al provvedimento è stata diffusa dalla Confindustria, che giudica il provvedimento « costituzionalmente errato », parla di « arbitrari forzamenti » della Costituzione, di « svolta grave nella vita economica », di « manomissione della proprietà privata » e lamenta che la nazionalizzazione sia stata predisposta senza ascoltare il parere degli industriali « coinvolti dal provvedimento ».

Un commento sull'Avanti! di Riccardo Lombardi, afferma oggi che la legge « è un

Cinquant'anni scelti contro il provvedimento - Attacco della Confindustria - Un articolo di Lombardi - Echi e commenti - Oggi Longo alla TV

« Come si è giunti all'approvazione della legge Moro alla Direzione dc: non vi saranno altre nazionalizzazioni »

Vivaci contrasti nella D.C. e nel governo - Tra poche settimane il provvedimento alle Camere

La riunione di lunedì del Consiglio dei ministri che ha deciso di approvare il progetto di nazionalizzazione dell'elettricità, è stata preceduta, nella mattinata da una agitata riunione della Direzione d.c. alla quale Moro aveva invitato i direttivi dei gruppi parlamentari e gli esponenti che rispondono ai criteri e agli obiettivi di una programmazione democratica. « L'Ente nazionale della energia elettrica potrà essere uno strumento di grande importanza per l'attuazione di una politica dell'energia democratica. E' tuttavia ancora oggetto di definizione e quindi di battaglia politica la struttura dell'Ente in relazione al controllo parlamentare, alla partecipazione, ai vari livelli, delle rappresentanze delle forze democratiche e delle organizzazioni sindacali, che in relazione al riconoscimento del sindacato e delle sue funzioni di stimolo e di controllo. Positivo è, intanto l'accento, che va precisato e sviluppato, sulla garanzia dei rapporti di lavoro in atto e dei diritti acquisiti. « Sulle questioni accennate e sulle altre questioni aperte, la CGIL è fortemente impegnata per promuovere, in occasione del dibattito parlamentare, attivamente e con l'assistenza della CGIL, la iniziativa e la partecipazione delle organizzazioni sindacali, la maggiore unità perché siano attuate soluzioni corrispondenti agli interessi dei lavoratori e del paese. Per oggi è attesa alla TV una dichiarazione del compagno Luigi Longo.

Da parte democristiana, l'on. Moro, in una sua dichiarazione, ha cercato di tranquillizzare i settori del partito e del parlamento più ostili al provvedimento. Egli ha dichiarato alla TV che la nazionalizzazione si realizza nel quadro dell'art. 43 della Costituzione, dato il preminente interesse pubblico delle aziende elettriche. Moro ha poi specificato che il provvedimento corrisponde alla dottrina cristiana, e ha ripetuto che la DC non era in cantiere altre nazionalizzazioni.

La posizione del gruppo di deputati scelbiani contrari alla nazionalizzazione, si è fatta più chiara, dopo la concessione di Bettoli, Lucifredi e altri, che hanno abbandonato la riunione della direzione DC. Per discutere lo stesso tema, una cinquantina di deputati di « centro popolare » si sono riuniti lunedì pomeriggio fino alle due del mattino. Alcuni dei presenti, sono giunti a prospettare la necessità di una scissione. Scelba, rispondendo a uno di questi (Bartole) ha affermato che la lotta va condotta dentro e non fuori il partito. La riunione ha approvato l'atteggiamento di Lucifredi, Bettoli e gli altri, che avevano abbandonato la riunione della direzione dc. Lo on. Bettoli, va notato, ha votato contro anche in seno al

provvedimento di rottura nell'equilibrio tradizionale e che « le cose non resteranno come prima ». Lombardi ricorda che i « signori dell'oligopolio » si sono opposti con durezza alla legge, con la famosa dichiarazione del CEPES. Lombardi afferma poi che « il capitalismo ha una sua logica, infrangere la quale ha un costo ». E quindi, è evidente che « allorché il criterio del profitto che presiede al sistema viene vulnerato in un punto importante tutto il sistema ne risente, e perciò anche la capacità di promuovere la espansione della produzione e del reddito ». E' evidente, dice Lombardi, che il « provvedimento » di cui parla la destra « ci sarà, a condizione tuttavia che la vulnerazione del sistema del profitto si esaurisca in sé stessa e non dia luogo a misure atte a ristabilire, e a un livello superiore, l'equilibrio turbato ».

Quindi, dice Lombardi, la lotta al sistema del profitto ha un senso progressivo solo se all'espansione capitalistica essa oppone il principio della pianificazione cosciente dello sviluppo economico. Dichiarazioni di appoggio e sostegno della nazionalizzazione, hanno rilasciato anche Nenni, Reale e Saragat. La opposizione al progetto è stata ribadita, per il Pli, da Bozzi. Una violenta nota di critica al provvedimento è stata diffusa dalla Confindustria, che giudica il provvedimento « costituzionalmente errato », parla di « arbitrari forzamenti » della Costituzione, di « svolta grave nella vita economica », di « manomissione della proprietà privata » e lamenta che la nazionalizzazione sia stata predisposta senza ascoltare il parere degli industriali « coinvolti dal provvedimento ».

Un commento sull'Avanti! di Riccardo Lombardi, afferma oggi che la legge « è un

Cinquant'anni scelti contro il provvedimento - Attacco della Confindustria - Un articolo di Lombardi - Echi e commenti - Oggi Longo alla TV

« Come si è giunti all'approvazione della legge Moro alla Direzione dc: non vi saranno altre nazionalizzazioni »

Vivaci contrasti nella D.C. e nel governo - Tra poche settimane il provvedimento alle Camere

La riunione di lunedì del Consiglio dei ministri che ha deciso di approvare il progetto di nazionalizzazione dell'elettricità, è stata preceduta, nella mattinata da una agitata riunione della Direzione d.c. alla quale Moro aveva invitato i direttivi dei gruppi parlamentari e gli esponenti che rispondono ai criteri e agli obiettivi di una programmazione democratica. « L'Ente nazionale della energia elettrica potrà essere uno strumento di grande importanza per l'attuazione di una politica dell'energia democratica. E' tuttavia ancora oggetto di definizione e quindi di battaglia politica la struttura dell'Ente in relazione al controllo parlamentare, alla partecipazione, ai vari livelli, delle rappresentanze delle forze democratiche e delle organizzazioni sindacali, che in relazione al riconoscimento del sindacato e delle sue funzioni di stimolo e di controllo. Positivo è, intanto l'accento, che va precisato e sviluppato, sulla garanzia dei rapporti di lavoro in atto e dei diritti acquisiti. « Sulle questioni accennate e sulle altre questioni aperte, la CGIL è fortemente impegnata per promuovere, in occasione del dibattito parlamentare, attivamente e con l'assistenza della CGIL, la iniziativa e la partecipazione delle organizzazioni sindacali, la maggiore unità perché siano attuate soluzioni corrispondenti agli interessi dei lavoratori e del paese. Per oggi è attesa alla TV una dichiarazione del compagno Luigi Longo.

Da parte democristiana, l'on. Moro, in una sua dichiarazione, ha cercato di tranquillizzare i settori del partito e del parlamento più ostili al provvedimento. Egli ha dichiarato alla TV che la nazionalizzazione si realizza nel quadro dell'art. 43 della Costituzione, dato il preminente interesse pubblico delle aziende elettriche. Moro ha poi specificato che il provvedimento corrisponde alla dottrina cristiana, e ha ripetuto che la DC non era in cantiere altre nazionalizzazioni.

La posizione del gruppo di deputati scelbiani contrari alla nazionalizzazione, si è fatta più chiara, dopo la concessione di Bettoli, Lucifredi e altri, che hanno abbandonato la riunione della direzione DC. Per discutere lo stesso tema, una cinquantina di deputati di « centro popolare » si sono riuniti lunedì pomeriggio fino alle due del mattino. Alcuni dei presenti, sono giunti a prospettare la necessità di una scissione. Scelba, rispondendo a uno di questi (Bartole) ha affermato che la lotta va condotta dentro e non fuori il partito. La riunione ha approvato l'atteggiamento di Lucifredi, Bettoli e gli altri, che avevano abbandonato la riunione della direzione dc. Lo on. Bettoli, va notato, ha votato contro anche in seno al

IN BREVE

Iniziativa per la Spagna

Il Comitato per la Libertà del Popolo Spagnolo, che aveva organizzato il Convegno internazionale al « Brancaccio » di Roma, si è riunito presso la libreria Einaudi allo scopo di dare alla sua azione un carattere più largo e più attivo. Il nuovo Comitato, di cui sono entrate a far parte nuove personalità e che ora è così composto: dott. Fausto Nitti, prof. Aldo Garosci, on. Francesco Scotti (che ne facevano già parte), signora Margherita Bernabei del PSDI, on. Giuliano Pajetta, dott. Mammì del PRI, dott. Altiero Spiniello, dott. Giancarlo Vigorelli, dott. Paolo Vittorelli del PSI, si propone di stimolare e collegare le molteplici iniziative antifranchiste e di compiere opera di informazione dell'opinione pubblica.

A S. Giovanni Valdarno, per iniziativa del Circolo di cultura « Luigi Russo » e con l'adesione della Federazione universitaria cattolica, del movimento studentesco Sangonavesse, del movimento assai importante di comunisti e socialisti e della DC, avrà luogo oggi una manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo, presente il poeta spagnolo Marcos Ana, reduce dalle carceri franchiste.

Puglie: insufficiente l'acquedotto di Moro

Una levata di sedi contro il governo e contro l'on. Moro si è avuta in questi giorni da parte dei presidenti delle amministrazioni provinciali di Brindisi e di Lecce, ambidue democristiani, che hanno inviato una protesta per i resi pubblici. Nel pieno della campagna elettorale per il 10 giugno, il quotidiano governativo barese rese nota una decisione della Cassa del Mezzogiorno riguardante la costruzione della diramazione dell'acquedotto pugliese Andria-Bari in sostituzione del vecchio acquedotto Andria-Mottola. Il presidente della Cassa, che ciò era dovuto al « benevolo interessamento dell'on. Moro », il nuovo acquedotto, tuttavia, si risolverà in parte, nei prossimi anni, le esigenze di Bari, non migliorerà affatto la situazione di Brindisi e del Salento sollevando legittime proteste dei movimenti di comunisti e socialisti e delle organizzazioni sindacali unitarie lanno da tempo rivendicato, contro questa politica clientelistica d.c. L'attuazione di un piano organico per la distribuzione e l'utilizzazione di tutte le acque del Mezzogiorno capace di risolvere radicalmente il problema idrico in tutto il territorio.

Marche: mancano le facoltà scientifiche

Una riunione congiunta del comitato regionale degli amministratori degli Enti Locali della regione marchigiana e dei rettori delle tre Università della Marche (Urbino, Camerino e Macerata) avrà luogo quanto prima per l'esame del problema universitario. Si è constatato che, mentre la facoltà di giurisprudenza è presente in tutte e tre le Università, sono assenti invece le facoltà di medicina, agraria, ingegneria, fisica, ecc. La conseguenza è che su 7.000 studenti universitari marchigiani circa due terzi frequentano Università fuori regione. Nel recente studio di una commissione di economisti per lo sviluppo economico delle Marche si rileva che la mancanza di facoltà scientifiche, come quelle di medicina, agraria, ingegneria, fisica, ecc. La conseguenza è che su 7.000 studenti universitari marchigiani circa due terzi frequentano Università fuori regione. Nel recente studio di una commissione di economisti per lo sviluppo economico delle Marche si rileva che la mancanza di facoltà scientifiche, come quelle di medicina, agraria, ingegneria, fisica, ecc. La conseguenza è che su 7.000 studenti universitari marchigiani circa due terzi frequentano Università fuori regione.

Alto Tevere: enti locali a convegno

Un convegno sul tema: « problemi economici dell'Alta Valle del Tevere nel quadro del piano di sviluppo economico dell'Umbria » si terrà domenica 24 a Castello per iniziativa della amministrazione comunale di Città di Castello, Umbertide, Sangiuliano, Citerna, Pietralunga, Montone e Monte S. Maria Tiberina. Al convegno, oltre ai Consigli Comunali dell'Alta Valle del Tevere, prenderanno parte personalità del mondo economico, sindacale e politico.

Cinema: proposta la proroga della legge

Il Comitato ristretto per l'esame della proposta di legge economica per la cinematografia ha discusso di una proposta avanzata dal socialista Mattiotti, ha accettato di esaminare la proroga fino a tutto il 1963 della legge attualmente in vigore. Il compagno Lajolo ha sostenuto la opportunità della proroga, dato il colpevole ritardo con cui il governo ha presentato la nuova proposta di legge. Già sono stati presentati a questa proposta ben 450 emendamenti e non è pensabile, quindi, che essa possa essere approvata prima del 30 giugno. Tuttavia, il compagno Lajolo ha sottolineato la necessità che, nell'ambito della proroga, vengano esaminati gli emendamenti comunisti che si riferiscono al regime del cortometraggio e delle attualità.

Fitti commerciali: il PCI per la proroga

Il comitato direttivo dei senatori comunisti si opporrà ad ogni mozione di proroga della legge attuale che è stata approvata sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale. Com'è noto, il blocco delle locazioni ad uso commerciale scade il prossimo 30 giugno e, se la legge non verrà approvata in tempo, le imprese commerciali piccole e medie verranno gravemente danneggiate. Per la proroga della legge attuale, i senatori comunisti Gramaglia, Alenzi, Pastore e Mammiuceri hanno presentato una proposta di legge che proroga il termine del blocco delle locazioni al 30 giugno 1963.

Il direttivo ha inoltre deliberato di chiedere che vengano portati al più presto in discussione in aula il bilancio della P.I. e lo « stralcio » del piano della scuola e, prima delle vacanze estive, i disegni di legge su: la legge sulla « legge sulla Camera ». La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge (già varato dalla Camera) sulla concessione del contributo statale alla Regione siciliana per gli esercizi '60-'61. Il contributo è commisurato all'80 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse in Sicilia. Comunisti e socialisti hanno votato contro. La Commissione Giustizia della Camera, in sede legislativa, ha approvato ieri un provvedimento che proroga al 31 ottobre 1963 il regime vincolistico degli immobili adibiti a uso diverso dalla abitazione. Il provvedimento, prima di divenire esecutivo, dovrà essere ratificato dal Senato.

Catanzaro: vogliono l'acqua

Una forte manifestazione di donne e bambini della frazione Siroli si è svolta ieri a Catanzaro chiedendo il forte schieramento di polizia e di carabinieri, che hanno letteralmente assediato il piccolo agglomerato urbano formato da circa 2 mila abitanti. I cittadini di Siroli, da due anni, sono riformati soltanto nottetempo di acqua potabile e debbono fare lunghe file davanti alle fontane. Da giorni, poi, l'acqua è venuta a mancare completamente, rendendo ancor più drammatica la situazione. I manifestanti si sono ammassati davanti al municipio, dove, dopo molte insistenze, una delegazione guidata dai consiglieri comunali comunisti Porro e Dardano è stata ricevuta dal sindaco. Il sindaco è stato costretto a riconoscere che il problema dell'acqua è molto serio e che, non essendoci impedimenti tecnici, con opportuni lavori si permetterà l'erogazione continua dell'acqua entro domenica. Nel frattempo la popolazione verrà rifornita da 8 rubinetti con una distribuzione minima di 5 litri per abitante.

Nuovi posti per assistenti universitari

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della P.I., sono stati ripartiti tra le varie facoltà universitarie italiane 870 nuovi posti di assistenti ordinari. L'assegnazione è stata effettuata in applicazione delle leggi 17 marzo 1958, n. 349, per 120 posti, e 26 gennaio 1962, n. 17, per 750 posti, di cui riservati agli assistenti straordinari in servizio da almeno cinque anni.

Sicilia: convegno sul decentramento

L'amministrazione provinciale di Palermo, accogliendo una proposta del gruppo comunista, ha deciso di organizzare un convegno regionale su problemi di decentramento amministrativo e della pianificazione. Il convegno esaminerà, in modo particolare, la necessità di attuare un ampio decentramento dell'amministrazione pubblica, per assicurare una adeguata partecipazione degli Enti locali all'elaborazione del Piano di sviluppo economico e sociale della Regione.

Cuneo: incontro Città Martiri

Il 24 giugno prossimo si svolgerà, a Cuneo un incontro delle città martiri: Goves, Grugliasco, Marzabotto, che hanno aderito alle Associazioni: decorati, medagliati, d'oro, l'Associazione famiglie esuli, partigiani, Associazione dei portati politici, la Comunità israelitica, la sezione di Cuneo del Movimento federalista europeo. La colonna automobilistica dei partecipanti si muoverà da Cuneo in mattinata per raggiungere Goves, dove sarà reso omaggio alla lapide ricordando dell'eccidio. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'on. G. Bottonelli, sindaco di Marzabotto.

Sanità Il ministro per il riesame della legge Merlin

La campagna della destra contro la legge Merlin, che ha le sue radici in ben determinati interessi frustrati con l'abolizione delle « case chiuse », si è rinnovata nelle scorse settimane in Parlamento in occasione del dibattito alla Camera sul bilancio della Sanità per l'esercizio 1962-63. La questione è stata sollevata dall'on. Giuseppe Gonnella (MSI), il quale intervenendo, ha ribadito la richiesta di una revisione della legge, adducendo a pretesto un presunto aumento delle malattie veneree. Come è noto, è questo stato oggetto di una vasta e vivace polemica.

Sospesa la vendita del «talidomide»

La produzione e la vendita del «talidomide», il tranquillante al quale viene fatta risalire l'origine delle nascite di bambini deformi, venticinque nell'ultimo mese a Torino, sono state sospese. La decisione è stata presa dal ministro per l'Igiene e la Sanità, sen. Jervolino, in attesa che il Consiglio superiore della sanità si pronuncerà sulla delicata questione. La riunione del Consiglio superiore è fissata per martedì prossimo, 26 giugno.

La morte di Mario Crespi

MILANO, 20 - E' deceduto all'alba di stamane nella sua abitazione di via S. Andrea 15, il cav. Mario Crespi, proprietario con i fratelli Aldo e Vittorio, del «Corriere della sera». Mario Crespi era nato a Membrò (Bergamo) il 3 settembre 1879. I funerali si svolgeranno domenica alle ore 11 nella parrocchiale di S. Babila. La salma sarà tumulata nel cimitero monumentale.